

Dimensione immagine:

[francobollo](#) [media](#) [grande tiff](#)

La Repubblica (Ed. Milano) del 15/03 pag. 12

la Repubblica
MARTEDÌ 15 MARZO 2011
MILANO

CRONACA



LARGO DEI GELSOMINI
Un rendering di come sarà trasformata la zona

Aiuole e giardini con piante anallergiche in tutta la città

SIMONE BIANCHINI

IL PRIMO giardino anallergico, per la salute del respiro in Italia, è l'aiuola di largo dei Gelsomini. Un gruppo di esperti agronomi e botanici ha riempito di piante non allergeniche, che non rilasciano i pollini che provocano disturbi e malattie stagionali. Un'operazione che è costata ventimila euro. Il progetto "Milano Allergy Free" dell'assessorato alla Salute del Comune in collaborazione con Fisma (Fonda-

zione internazionale per le scienze mediche e allergologiche) prevede che entro la fine dell'anno i giardini anallergici in città saranno almeno cinque: da piazza Udine, la rotonda di piazza Udine, uno in via Sulfonia, e uno in via Marco D'Agate. Gli altri spazi sono ancora da individuare. Ai cittadini viene chiesto di donare una pianta anallergica a Milano. Lo si può fare dal sito www.milanoallergyfree.it, dove è possibile scegliere le piante da acquistare e donare per contrastare l'effetto

del polline nemico inconsapevole delle mucose del naso e della gola. I dati sulle allergie stagionali a Milano, infatti, sono allarmanti: in primavera almeno 450mila persone soffrono di riniti, asma e congiuntiviti, il 35 per cento della popolazione. I bambini milanesi allergici sono almeno 100 mila, uno su quattro. E l'85 per cento delle allergie, secondo quanto rilevato dai medici della Fondazione Policlinico, sono imputabili ai pollini, soprattutto a quelli delle piante betulle.

L'assessore alla Salute del Comune, Giampaolo Landi, sostiene che entro il 2015 le allergie in città aumenteranno del 15 per cento, e chiede all'assessore al verde pubblico Maurizio Cadedo di impegnarsi a portare il progetto dei giardini anallergici in giunta, per una delibera «a firma congiunta Landi-Cadedo, e mi piacerebbe anche Masseroli, in cui si stabilisca come d'ora in avanti a Milano vengano piantate solo piante anallergiche».

Carenze nella sicurezza chiuso il Lime Light

La discoteca senza certificato antincendio

FRANCO VANNI

IL COMUNE chiude la discoteca Lime Light. Dopo che la procura ha aperto un'inchiesta sul locale di via Castelbarco per inquinamento acustico, ora è Palazzo Marino a intervenire con il pugno di ferro, contestando irregolarità nei certificati antincendio. «I vigili del fuoco hanno riscontrato carenze nelle dotazioni di sicurezza — dice il vicesindaco Riccardo De Corato — fino a quando la proprietà non farà

Già venerdì scorso l'annona, assieme ai vigili del fuoco, si è presentata in via Castelbarco, riscontrando le presunte irregolarità e diffidando la gestione dall'aprire l'indomani. Ma sabato la discoteca era comunque aperta, e questo è valso ai gestori una denuncia (l'ennesima) da parte dei vigili per inquinamento acustico, in base all'articolo 681 del codice penale. «Non vedo perché dovremmo chiudere — dice Jimmy Mamboob — siamo in regola con tutto». Solo venerdì sera si saprà

come è andato a finire il braccio di ferro. Intanto, in città montale protesta per la linea dura di Palazzo Marino: per sabato Arcie altre associazioni stanno organizzando un concerto di protesta in piazza Fontana. E Stefano Boeri, capolista del Pd alle prossime elezioni comunali, propone di organizzare concerti all'aria aperta in tutta la città, «per superare la cupezza e la solitudine, e lanciare un ruolo attivo e protagonista di Milano nel mondo».



L'esterno della discoteca di via Castelbarco

Le tappe

LE IRREGOLARITÀ

Il 3 febbraio scorso, i vigili contestano violazioni nelle dotazioni antincendio, ma il locale resta aperto. «Dimostrerò che è tutto a norma» dice il gestore

L'INCHIESTA

Nei giorni scorsi la procura apre un'indagine per inquinamento acustico, dopo i molti esposti dei vicini, che lamentano notti insonni

LA CHIUSURA

Dopo una serie di controlli nel week end, Palazzo Marino sceglie la linea dura: se non si adeguerà alle norme antincendio, il locale non potrà più aprire

Linea dura dopo le ripetute denunce il proprietario "Ci perseguitano, noi siamo a posto"

I lavori necessari, sarà sospesa l'agibilità». In particolare, i vigili del fuoco avrebbero chiesto di modificare il motore dell'impianto di aerazione. «Abbiamo già speso 500mila euro per adeguare gli impianti e dimostrerò che è tutto a norma — dice il gestore, Jimmy Mamboob — nei nostri confronti c'è un accanimento che si spiega solo con la volontà di compiacere i residenti in protesta per il volume della musica, che peraltro rientra nella soglia di legge». Negli esposti contro la discoteca gli abitanti sono arrivati a sostenere che le vibrazioni della musica avrebbero contribuito a creare crepe nei muri dell'edificio.

Venerdì pomeriggio i gestori del Lime Light dovranno consegnare in Comune tutta la documentazione antincendio e dimostrare di avere adeguato l'impianto di aerazione, oppure non potranno aprire. «Solo così — precisa De Corato in una nota — il locale potrà riottenere la licenza». Il giro di vite sul Lime Light è solo l'ultimo di una serie di provvedimenti presi dall'amministrazione contro storici locali. Tre settimane fa Palazzo Marino ha chiuso per «gravi irregolarità nelle misure di sicurezza, igieniche e amministrative» la sala che ospitava la musica dal vivo del bar Le Scimmie, dove resta aperto per ora solo il ristorante. E dal 5 marzo il Comune ha messo i sigilli anche al circolo Arci La Casa 139 in via Ripamonti, per «ragioni di ordine pubblico e per irregolarità nel rilascio delle tessere» che, in pratica, dovrebbero essere prenotate con anticipo e non rilasciate direttamente in cassa. Mai gestori del Lime Light non insistano, e di chiudere non ne vogliono sapere.

MONTICHIARI, BRESCIA - CENTRO FIERA DEL GARDA
18-19-20 MARZO 2011 - ORARIO: 9.30 - 18.00

LA FIERA CHE NON C'ERA

Vieni, vedi, impari... i segreti di una fattoria vera!

Vita in Campagna, dal 1983 la rivista specializzata in agricoltura amatoriale con 82.000 abbonati, vi dà il benvenuto alla Fiera che non c'era.

- UNA VERA FATTORIA RICOSTRUITA IN FIERA con la casa di campagna, il giardino, l'orto, gli animali da cortile, il frutteto, l'oliveto, il vigneto e l'apiaro.
- PIÙ DI 100 CORSI GRATUITI DEI NOSTRI ESPERTI
 - Pataura - Innesti - Orticultura
 - Giardinaggio - Apicoltura
 - Avicunicali - Malattie delle piante
 - Risparmio energetico nella casa di campagna
- MOSTRA DI ATTREZZATURE E PRODOTTI PER L'HOBBISTA

PER GLI APPASSIONATI DI ORTO GIARDINO FRUTTETO VIGNETO E PICCOLI ALLEVAMENTI

Per informazioni e per richiedere una copia gratuita di Vita in Campagna: www.vitaincampagna.it/lafera fax 045.8012980

PARCHEGGIO GRATUITO (11.000 posti auto)

Presentando questa pagina alle biglietterie della fiera, anche in fotocopia, si ha diritto ad un **biglietto ridotto (€ 5,00 anziché € 10,00)**

SPONSOR:

- FONTANA
- LEADERFORM
- EUROTEAM
- BANCA POPOLARE DI VERONA

Controcanto

Nuove regole nell'edilizia per colpire la 'ndrangheta

LUCA BELTRAMI GADOLA

(segue dalla prima di Milano)

SONO passati di corsa alla generica vecchia storia del "se ne parla per denigrare Milano e la sua giunta" per poi, dimenticando le cose dette, vantarsi di quel che si è fatto per contrastare il fenomeno, com'è accaduto dopo la relazione della Dia, le dichiarazioni del governatore Mario Draghi e di don Luigi Ciotti. Lasciamo perdere le contraddizioni tra il negare prima l'esistenza del fenomeno (gennaio 2010) e vantarsi poi di averlo contrastato sino dal 2002 (De Corato), perché questo è berlusconismo puro al quale siamo tristemente avvezzi. Ma veniamo ai dati forniti dallo stesso De Corato, che dichiara: «Dal 2002 (la nostra attività, ndr) ha portato a 433 esclusioni dalle gare pubbliche per cartelli che hanno coinvolto 160 imprese e altre 333 esclusioni per altre 152 imprese per altri gravi reati. Per un importo complessivo di 500 milioni. Tanto che i fatti di rilevanza penale sono finora 610 con 31 sentenze di condanna già emesse».

Il dato serve a poco o nulla se non si specifica quanti di questi provvedimenti in ben nove anni siano direttamente e certamente riferibili a fenomeni di malavita organizzata. Lasciamo per un attimo da parte che nessuno sinora ha fatto una distinzione tra reati commessi nell'ambito dell'edilizia e quelli commessi in altri ambiti come il commercio, probabilmente perché l'attività edilizia è quella più facilmente aggredibile. Ma sarebbe utile aver chiaro il quadro: restiamo

dunque nel recinto dell'edilizia. E probabile che i dati forniti da De Corato riguardino tutti i reati che nell'appalto pubblico comportano la rescissione dei contratti e la denuncia alla magistratura. Cito solo i più noti e frequenti: subappalto non autorizzato (indipendentemente se sia andato a una ditta mafiosa o meno), evasione contributiva, assunzioni irregolari, gravi inosservanze alle normative sulla sicurezza, esecuzione di opere difformi dalla concessione edilizia, ritardi rilevanti nell'esecuzione di lavori e per finire, ma certo non ultimo, turbativa d'asta, ossia la formazione di cartelli e l'esistenza di accordi sottobanco per aggiudicarsi i lavori. Insomma, è troppo comodo fare di tutte le erbe un fascio in un settore nel quale la quantità di reati e di reati diversi non riferibili alla criminalità organizzata è comunque altissima; e in un settore per operare nel quale un imprenditore non è richiesta una nessuna particolare abilitazione professionale.

Ultima notazione non irrilevante: sul complesso dell'attività edilizia solo un quarto circa è regolato dalle leggi sull'appalto pubblico e quindi contiene norme antimafia, il resto sfugge. Sarebbe ora che invece di stizzirsi fare i sepolcri imbancati si potesse realmente manco all'insieme delle norme che regolano l'attività edilizia pubblica e privata, ricostruendo catene di responsabilità tra committente (pubblico e privato) e utilizzatore finale, senza saltare nessun anello ma cercando di colpire soprattutto chi, spesso insospettabile, da questa situazione trae i maggiori benefici economici.